

PARROCCHIA SAN BABILA

La comunità in cammino



Sito internet:

www.sanbabila.org

E-mail:

basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)
Mons. Alessandro Gandini - Parroco
Don Pierdomenico Confalonieri
Don Paolo Bianchi

02.76.00.28.77
02.78.05.04
02.79.88.13
02.76.02.19.35

Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**

Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**

Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle ore 10.30.

Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei Vespri

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario

Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nel 1° sabato del mese alle ore 16.00.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle ore 18.00.

GENNAIO 2004

Cari parrocchiani...

L'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2003, ci ha chiamati a tradurre in scelte operative nel campo pastorale tutte le riflessioni su "La Chiesa che vive tra le case degli uomini".

Anche la parrocchia viene interpellata perché raccolga le istanze che provengono dagli uomini del nostro tempo; ad essa viene richiesto:

- di costruire una vera comunità ecclesiale tramite un'autentica comunione del presbiterio e uno stretto legame dei laici con il territorio e la sua gente;
- di fare proprio un decisivo slancio missionario ("dalla casa di tutti alle case di tutti") vincendo la mentalità diffusa di fare da soli e qualificando un'ampia ministerialità tra i laici battezzati;
- di privilegiare alcuni ambiti della vita ecclesiale, quali – ad esempio – la famiglia, la cate-

chesi dell'Iniziazione cristiana, la centralità del giorno del Signore...

La sfida è: come presentare concretamente Cristo attraverso la parola e la quotidiana testimonianza di vita, ricordando che tutto ha un senso soltanto quando c'è la riscoperta creativa e gioiosa del nostro rapporto con il Signore.

Soltanto 'nel nome del Signore' la parrocchia può andare verso la gente e condividere i problemi che essa vive, e incarnare così il messaggio cristiano. Soltanto in questo modo la parrocchia può essere un luogo accogliente, come una grande famiglia.

In questa linea si pone anche il messaggio inviato dal Papa all'Assemblea Generale della Cei, riunita ad Assisi:

"Molto opportunamente nel programma della vostra Assemblea, la parrocchia è presentata come 'Chiesa che vive tra le case degli uomini', facendo eco alle parole con cui descrivevo l'indole della Parrocchia nell'esortazione apostoli-

ca *Christifideles laici* (cfr n. 26). Mi preme sottolineare che condivido con voi la convinzione del ruolo centrale e insostituibile che compete alla parrocchia nel rendere possibile, e in un certo senso facile e spontanea per ogni persona e famiglia, la partecipazione alla vita della Chiesa. Come affermava infatti il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla Sacra Liturgia, le parrocchie ‘rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra’ (n. 42)”.

“La fitta presenza delle parrocchie su tutto il territorio italiano, la loro vitalità e capacità di svolgere un servizio pastorale e anche sociale attento ai bisogni della popolazione, sono una straordinaria ricchezza della Chiesa in Italia. Nella vostra Assemblea cercherete di individuare e

incrementare questa ricchezza, in mezzo ai grandi mutamenti sociali e culturali del nostro tempo e facendo fronte alle molteplici sfide che tendono ad allontanare dalla fede e dalla Chiesa anche un popolo come l’italiano, il cui radicamento cristiano è tanto solido e profondo”.

All’inizio di questo anno 2004 ritengo più che opportuno formulare un reciproco augurio perché possiamo dare il nostro fattivo contributo, esprimendo nella nostra vita cristiana questa tensione comunitaria e missionaria, così che sempre meglio la nostra parrocchia diventi una parrocchia a porte aperte.

il vostro parroco don Alessandro

Documenti ed eventi: per “vivere” la Chiesa

Nel centenario della morte del Papa Leone XIII. A Roma (4-6 dicembre 2003) un convegno internazionale sul tema “Attualità di un Papa”; sempre a Roma (15 novembre) seminario di studio sul tema “Leone XIII e la pace”.

L’Osservatore Romano del 20 novembre 2003
e Avvenire del 2 e 5 dicembre 2003

Il Papa al V Congresso Mondiale della Pastorale per i migranti e i rifugiati: “Occorre rivolgere una particolare attenzione all’aspetto ecumenico e interreligioso delle migrazioni, specialmente per quanto riguarda i seguaci dell’Islam”.

L’Osservatore Romano del 21 novembre 2003

Testo integrale del *manifesto* diffuso dal gruppo di “Retinopera” per suggerire modifiche alla bozza di *Costituzione europea*.

Avvenire del 29 novembre 2003

Messaggio di Giovanni Paolo II a Sua Santità Bartholomaios I, Patriarca Ecumenico, Arcive-

scovo di Costantinopoli, in occasione della festa di sant’Andrea apostolo.

Testo francese ne L’Osservatore Romano dell’1-2 dicembre 2003

Chirografo del sommo Pontefice Giovanni Paolo II per il centenario del Motu Proprio “*Tra le sollecitudini*” sulla musica sacra emanato da san Pio X, in cui si richiama l’importante funzione della musica come mezzo di elevazione spirituale e come prezioso aiuto nella partecipazione ai misteri e alla preghiera della Chiesa.

Testo ne L’Osservatore Romano del 4 dicembre 2003

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Malato 2004, che si terrà a Lourdes nel 150° anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione.

Testo ne L’Osservatore Romano del 4 dicembre 2003

Messaggio di Giovanni Paolo II per ricordare il 70° anniversario dell’“*holodomor*” ossia la grande fame; così è ricordata in Ucraina l’immane carestia voluta da Stalin contro gli abitanti di quella nazione tra il 1932 e il 1933, durante la quale morirono milioni di persone.

Testo in lingua originale e in italiano ne L’Osservatore Romano del 5 dicembre 2003

Discorso di Giovanni Paolo II ai membri del Si-

nodo della Chiesa Caldea e *Messaggio* al Patriarca di Babilonia dei Caldei, in cui concede la richiesta comunione ecclesiastica, unitamente all'assicurazione della sua fraterna carità.

L'Osservatore Romano del 5 e 7 dicembre 2003

Appello del Papa ai partecipanti alla Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F.A.O.) perché "il mondo non resti sordo dinanzi alle suppliche di quanti chiedono il cibo di cui hanno bisogno per sopravvivere".

Testo inglese e italiano ne L'Osservatore Romano del 6 dicembre 2003

Messaggio del Santo Padre per la 41esima Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà domenica 2 maggio 2004 col tema: "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe" (Lc 10,2).

Testo ne L'Osservatore Romano del 6 dicembre 2003

Dichiarazione sul dialogo interreligioso e la coesione sociale, approvata dal Consiglio Giustizia e Affari interni dell'Unione Europea, contro ogni estremismo e intolleranza: sarà sottoposta al vaglio dei governi dell'Unione.

Avenire del 10 dicembre 2003

Nel 40° anniversario della *Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia*: ampio articolo di Piero Marini, Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie.

L'Osservatore Romano del 6 dicembre 2003

1-3 dicembre 2003 a Gerusalemme: incontro congiunto della *Delegazione del Gran Rabinato di Israele* e della *Commissione della Santa Sede* per i Rapporti religiosi con l'Ebraismo sul tema "Importanza, per la società contemporanea, degli insegnamenti centrali nelle Sacre Scritture che condividiamo, e l'educazione delle future generazioni secondo le medesime". Il comunicato finale ne

L'Osservatore Romano del 9-10 dicembre 2003

"Fede e cultura. Antologia di testi del Magistero Pontificio da Leone XIII a Giovanni Paolo II", Libreria Editrice Vaticana 2003, pp. 1574, euro 65,00. Edito dal Pontificio Consiglio della Cultura, il cui Presidente, card. Poupard, lo ha presentato nella Sala stampa della Santa Sede con un intervento pubblicato da

L'Osservatore Romano del 13 dicembre 2003

Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel XL anniversario della *Costituzione "Sacrosanctum Concilium"* sulla Sacra Liturgia, "che ha segnato, nella vita della Chiesa, una tappa di fondamentale importanza per la promozione e lo sviluppo della Liturgia", come scrive il Papa al card. Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nella lettera che accompagna il documento.

Testo ne L'Osservatore Romano del 7 dicembre 2003

Il Congresso Missionario Americano (Cam 2) a Città del Guatemala dal 25 al 30 novembre 2003, sul tema: "Chiesa in America, la tua vita è missione". Questo Congresso equivale in realtà al settimo Congresso Missionario Latinoamericano (Comla 7): i Congressi Missionari Latinoamericani (Comla) sono nati per ispirazione e promozione delle Pontificie Opere Missionarie e organizzati con le Conferenze Episcopali, con la partecipazione delle Chiese particolari e di tutti gli organismi missionari. Il primo (Comla I) si celebrò a Torreón (Messico) nel 1977 sul tema "La salvezza universale, impegno del Messico"; il secondo, sempre in Messico, a Tlaxcala, nel 1983 sul tema "Insieme a Maria, missionari di Cristo" (Comla 2); il terzo (Comla 3) a Bogotá (Colombia) nel 1987 sul tema "America, il tuo momento di essere evangelizzatrice è giunto"; il quarto (Comla 4) a Lima (Perù) nel 1991 sul tema "America Latina, dalla tua fede invia missionari"; il quinto (Comla 5) a Belo Horizonte (Brasile) sul tema "Il Vangelo nelle culture. Cammino di vita e di speranza", nel 1995, il sesto (Comla 6-Cam I) a Paraná (Argentina) nel 1999 sul tema "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Qui, per la prima volta, si sono riuniti tutti i missionari di tutto il continente americano, dall'Alaska alla Terra del Fuoco e co-

si il sesto Comla divenne il Primo Congresso Missionario Americano (I Cam). Questa breve storia dimostra l'importanza del recente Congresso per la Chiesa americana e, di conseguenza, per la Chiesa universale. Il card. Sepe vi ha partecipato come Inviato speciale del Papa, e Giovanni Paolo II ha indirizzato un *Messaggio* per l'occasione, mettendo in evidenza la grande responsabilità delle Chiese particolari nell'opera di evangelizzazione del mondo contemporaneo. I frutti saranno copiosi se i missionari e le giovani Chiese "risponderanno con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo".

Il Congresso, al suo termine, ha indirizzato un *Messaggio al Popolo di Dio*, nel quale ricorda che "non è sufficiente rinnovare i metodi pastorali", ma che "è necessario suscitare un nuovo anelito di santità".

Messaggi, discorsi, notizie ne L'Osservatore Romano del 23, 26, 27, 28, 29 novembre, 1-2, 3 dicembre 2003

Dionigi Tettamanzi-Milano, una città da amare, Centro Ambrosiano, pagg. 60, euro 2,50. È il cosiddetto "discorso di Sant'Ambrogio", quello che il cardinale arcivescovo di Milano tiene ogni anno alla vigilia della festa del Santo Patrono della

città nella Basilica di Sant'Ambrogio. Esso si rivolge alla comunità cristiana, ma anche a quella civile. Milano è ricca di lati positivi, ma purtroppo esistono pure lati negativi (come la povertà, la marginalità, l'esclusione, l'incertezza del domani). Bisogna comporre le antinomie con un impegno più intenso, perché "nella città ci deve essere un posto per tutti: un posto per pregare (la chiesa), un posto per amare (la casa), un posto per lavorare (l'officina), un posto per pensare (la scuola), un posto per guarire (l'ospedale). Nessuno deve sentirsi straniero o tollerato. "Il nostro primo impegno è quello di rendere Milano Città di eguali, cittadini per i quali l'uguaglianza civile e la pienezza dei diritti siano una realtà". È un impegno che chiama in causa per primi i cristiani "se vogliono essere testimoni di Gesù". Bisogna però anche che Milano si dia una nuova coscienza etica (in politica, negli affari, nella professione, nella vita di tutti i giorni): e per questo occorre lo sforzo di tutti, la partecipazione di tutti.

Occorre pure che i cristiani, in un rinnovato slancio missionario, diventino testimoni di quel Dio che ama l'uomo e lo cerca; mostrino cioè "il volto di Dio in mezzo e attraverso le molteplici attività quotidiane".

G.S.

FESTA DELLA DIVINA MATERNITÀ DELLA VERGINE MARIA

Omelia del Parroco in occasione del 40° della sua ordinazione

La divina maternità della Beata Vergine Maria ci immerge nel mistero dell'Incarnazione: Dio stesso decide di prendere dimora tra gli uomini, per sua iniziativa, e Maria, rimanendo vergine, concepisce e dà alla luce un figlio, Gesù!

'Il mistero taciuto per secoli eterni' (Rm 16) ora si manifesta; quella di Maria è una fecondità causata da Dio stesso, principio di ogni vita: 'Nulla è impossibile a Dio'! (Mt 1-22-25).

Il figlio che nasce, dunque, è Figlio di Dio; quel Figlio di Dio che, generato dall'eternità dal Padre, ora da Maria viene e si manifesta come uomo. È l'uomo-Dio. quel bambino che nasce a Betlemme è Dio in persona, e l'intervento dello

Spirito Santo ci suggerisce che siamo davanti a una nuova creazione: da Cristo, nuovo Adamo, scaturisce una nuova umanità.

Alla luce di questo mistero desidero commentare la gioiosa circostanza ecclesiale del 40° anniversario della mia ordinazione presbiterale, che la comunità parrocchiale desidera solennemente sottolineare, manifestando non soltanto sincerità di affetti nei confronti della mia persona, ma anche corralità di intenti nel cammino della vita cristiana.

Cercherò, quindi, di mettermi nei panni di Giuseppe...: confidenzialmente, che cosa pensare dell'annuncio che è dato dall'angelo Gabriele?

E come per Giuseppe il dramma si risolve in fede, accettando il mistero che si compie in Maria e divenendone volentieri il custode, così anche per me l'ordinazione sacerdotale fa parte di quel mistero con cui mi è stato dato un dono gratuito di Dio, che ho accolto nella fede, quasi confuso e smarrito, come se fossi chiamato a sostenere una parte che nella sceneggiatura della vita non sarebbe a me destinata.

Avverto qualche disagio ad aprire il mio animo nel rivisitare con voi, miei cari, l'identità del presbitero, il suo cammino verso la santità e la sua missione che richiedono fedeltà alla disciplina ecclesiastica, alla comunione ecclesiale con senso dell'universale nel particolare... Mi viene in soccorso quel 'Sì' che abbiamo sentito pronunciare da Maria nel vangelo di oggi; 'Eccomi, sono la serva del Signore': il 'sì' di Maria è il 'sì' della fede, di quella verginità spirituale che, aprendosi a Dio, come strumento dello Spirito per i suoi disegni di salvezza, si traduce in fecondità ecclesiale.

Precisamente in questo senso si esplicita lo stretto rapporto del sacerdozio ordinato con la comunità ecclesiale: inviato dall'Arcivescovo tra voi come parroco, la mia funzione riveste carattere sacramentale perché mi viene affidata per il tramite del Signore, Capo e Pastore; una funzione da esercitare con umile autorevolezza affinché sia indispensabile servizio alla verità e alla comunione.

Come parroco, nell'adempimento del mio dovere di guida, con responsabilità personale, traggio giovamento dagli organismi di consultazione previsti dal Diritto: i Consigli parrocchiali che concretamente assicurano aderenza alle istanze spazio-temporali in cui viviamo.

Nella cura pastorale (o cura delle anime nella comunità dei fedeli) brilla prioritariamente l'esercizio dell'ordine sacerdotale che si esprime e opera nell'annuncio della Parola, nell'esercizio della carità pastorale, nell'avviare alla pienezza della vita cristiana mediante la consapevole e attiva partecipazione alla liturgia, alla celebrazione dei Sacramenti, alla frequentazione del sacramento della Penitenza.

Per questa ragione il Concilio Vaticano II raccomanda che 'I parroci abbiano cura che il Sacrificio eucaristico sia il centro e il culmine

di tutta la vita della comunità cristiana', precisando che 'tra le attività che una parrocchia svolge, nessuna è tanto vitale e formativa della comunità quanto la celebrazione del giorno del Signore e della sua Eucaristia'.

E nell'esercizio quotidiano del 'munus' pastorale sono in grado di registrare la cordiale e sincera collaborazione di tutti voi parrocchiani o abituali frequentatori della nostra Basilica: avverto sensibilmente la vostra presenza fattiva nella comunità.

Anche questo momento di festa che avete preparato con cura, del quale sento il dovere di ringraziare non soltanto per i doni, personali e a favore della parrocchia, espressione del vostro affetto e della vostra devozione, ma anche per l'impegno di generosità e di preghiera che – dai ragazzi della catechesi e del doposcuola, alle catechiste e alle insegnanti, alle Volontarie di San Babila, ai Ministri straordinari della Comunione eucaristica, agli animatori liturgici e ai collaboratori nella preparazione delle celebrazioni, fino ai Consigli parrocchiali, alle Religiose e ai Sacerdoti – ho riscontrato fin dall'inizio del mio ministero pastorale tra voi, e che mi ha fatto sperimentare la vostra affettuosa vicinanza e la vostra cordiale e fraterna condivisione di responsabilità nella cura pastorale.

Davvero anche i fedeli laici della nostra comunità si dimostrano sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella parrocchia, e fanno molto per la crescita di un'autentica comunione ecclesiale e per ridestare lo slancio missionario dell'evangelizzazione verso coloro che hanno affievolito la pratica della vita cristiana.

Come parroco, mi sento di dire che siamo sulla strada giusta, abbiamo continuato con passo sicuro e cadenzato il nostro cammino. Ci sono tutte le premesse perché la nostra famiglia parrocchiale possa continuare a crescere come Chiesa, come famiglia di Dio.

Invochiamo sul nostro presente e futuro l'aiuto materno della Beata Vergine Maria perché ci renda docili alle mozioni dello Spirito Santo, generi in noi il Cristo, nostro Salvatore e ci conceda di offrire ogni momento della nostra vita come gioioso sacrificio gradito a Dio.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (10)

L'enunciazione del mistero

29. Enunciare il mistero, e magari avere l'opportunità di fissare contestualmente un'icona che lo raffiguri, è come *aprire uno scenario* su cui concentrare l'attenzione. Le parole guidano l'immaginazione e l'animo a quel determinato episodio o momento della vita di Cristo. Nella spiritualità che si è sviluppata nella Chiesa, sia la venerazione di icone che le molte devozioni ricche di elementi sensibili, come anche lo stesso metodo proposto da sant'Ignazio di Loyola negli Esercizi spirituali, hanno fatto ricorso all'elemento visivo e immaginativo (la *compositio loci*), ritenendolo di grande aiuto per favorire la concentrazione dell'animo sul mistero. È una metodologia, del resto, che *corrisponde alla logica stessa dell'Incarnazione* Dio ha voluto prendere, in Gesù, lineamenti umani. È attraverso la sua realtà corporea che noi veniamo condotti a prendere contatto con il suo mistero divino.

A questa esigenza di concretezza risponde anche l'enunciazione dei vari misteri del Rosario. Certo, essi non sostituiscono il Vangelo e neppure richiamano tutte le sue pagine. Il Rosario, pertanto, non sostituisce la *lectio divina*, al contrario la suppone e la promuove. Ma se i misteri considerati nel Rosario, anche con il completamento dei *mysteria lucis*, si limitano alle linee fondamentali della vita di Cristo, da essi l'animo può facilmente spaziare sul resto del Vangelo, soprattutto quando il Rosario è recitato in particolari momenti di prolungato raccoglimento.

L'ascolto della Parola di Dio

30. Per dare fondamento biblico e maggiore profon-

dità alla meditazione, è utile che l'enunciazione del mistero sia seguita dalla *proclamazione di un passo biblico corrispondente* che, a seconda delle circostanze, può essere più o meno ampio. Le altre parole, infatti, non raggiungono mai l'efficacia propria della parola ispirata. Questa va ascoltata con la certezza che è Parola di Dio, pronunciata per l'oggi e «per me».

Accolta così, essa entra nella metodologia di ripetizione del Rosario senza suscitare la noia che sarebbe causata dal semplice richiamo di un'informazione ormai ben acquisita. No, non si tratta di riportare alla memoria un'informazione, ma di *lasciar 'parlare' Dio*. In qualche occasione solenne e comunitaria, questa parola può essere opportunamente illustrata da qualche breve commento.

Il silenzio

31. *L'ascolto e la meditazione si nutrono di silenzio.* È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale. La riscoperta del valore del silenzio è uno dei segreti per la pratica della contemplazione e della meditazione. Tra i limiti di una società fortemente tecnologizzata e mass-mediatica, c'è anche il fatto che il silenzio diventa sempre più difficile. Come nella Liturgia sono raccomandati momenti di silenzio, anche nella recita del Rosario una breve pausa è opportuna dopo l'ascolto della Parola di Dio, mentre l'animo si fissa sul contenuto di un determinato mistero.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI Gennaio 2004

Ma	6	Solennità dell'Epifania del Signore: le messe seguiranno l'orario festivo.
Gio	8	Ore 21.00, in Basilica, 'Lectio divina' indirizzata agli adulti.
Gio	15	Ore 21.00, in Sala Ceriani, inizio del Cammino verso il Matrimonio.
Do	18	Festa patronale di San Babila. Ore 11.30: Messa parrocchiale. Ore 19.30: al Teatro San Babila: la comunità parrocchiale è invitata allo spettacolo 'La pulce nell'orecchio'.
Do	25	Festa della Santa Famiglia di Nazaret. Ore 11.30: Messa con celebrazione degli anniversari di Matrimonio (X, XXV, XL, L) e rito di benedizione dei fidanzati.

N.B. Il Gruppo di animazione Liturgica 'Gabriele' si riunisce il primo lunedì del mese, alle ore 18.30, in Sala Ceriani. Il Coro parrocchiale si riunisce il mercoledì, alle ore 18.00, in Sala Ceriani, sotto la direzione del M° Massimiliano Bianchi.

RINATI IN CRISTO

COMASTRI Chiara Giuditta Vanna di Marco e Notaro Sena Filomena, 01.02.2003

SCHIANCHI Edoardo di Ernesto e Casalini Elisabetta, 01.03.2003

RENOLDI BRACCO Marco di Fulvio e Caporale Giuliana, 01.03.2003

CASIRAGHI Tommaso di Ugo e Capricci Lorenza, 01.03.2003

BONA Gherardo Maria di Stefano e Sasvari Eva, 04.05.2003

LODOLO Leonardo Alberto di Andrea Mario e Pagliai Serena, 07.06.2003

ZANON Benedetta di Nicolò e D'Amico Maria Elisa, 07.06.2003

OCCHETTA Sara di Luca e Piroli Roberta, 07.06.2003

RIZZUTI Chiara di Paolo e Kimball Katherine Jane, 07.06.2003

ROMANO Ottavia di Stefano e Locatelli Soprani Francesca, 07.06.2003

BLAJ Virgilin Alesandru di Virgilin e Miron Claudia Luisa, 05.07.2003

CICOGNA MOZZONI Ascanio Cesare Giuseppe Maria di Gianfranco e Moncalieri Maria Cristina, 06.09.2003

SPAMPINATO Camilla Veronica di Salvatore e Kiss Maerth Sonia, 06.09.2003

BAROZZI Camilla di Paolo e Bozzola Alessandra, 04.10.2003

BRAMBILLA di CIVESIO Beatrice Francesca Emilia Maria di Vittorio Gaetano Luigi Maria e Ballerino Cristina Egle, 04.10.2003

GUIDORIZZI Ulisse Ettore Antonio di Giulio e Ghilardotti Arianna Maria, 04.10.2003

URBANI Edoardo di Alessandro e Intra Anita, 04.10.2003

CADEI Anna di Nicola e Sevesi Valeria, 04.10.2003

BUTINI Sebastiano di Alessandro e Martinelli Bonavia Deborah, 04.10.2003

FAINA Rebecca di Pierfrancesco e Butini Federica, 04.10.03

BOLOGNESI Bianca di Alberto e Gallieni Benedetta, 01.11.2003

GANDINI Edoardo di Roberto e Marattin Barbara Fosca, 01.11.2003

SENIS Ludovico di Luigi e Pasquarello Brigida, 01.11.2003

FERRUZZI Emma Eftie Maria di Massimiliano e Del Bono M. Cristina Gaia, 29.11.2003

CORTE RAPPIS Lorenzo Attilio Carlo di Alessandro e Mentasi Milena, 06.12.2003

MARTINO Alessandro di Paolo e Anselmo Stefania, 06.12.2003

UNITI NELL'AMORE

CASTIGLIONI Davide e **TERRENI** Maria Elena, 22.02.2003

VIGANÒ Francesco e **PERICO** Stefania, 22.02.2003

BATTISTINI Pier Francesco e **GENOVA** Eleonora Beatrice Aurora Delfina, 01.03.2003

ZANINELLI Paolo Emiliano e **VIZZARI** Antonella, 29.03.2003

CONSOLE CAMPRINI Matteo e **CRIVELLI** Martina, 05.04.2003

POMI Adolfo Gualtiero e **DONZELLI** Valentina Carolina, 21.06.2003

BRODASCA Guglielmo Lupo e **PAGINI** Paola, 13.09.2003

BREVEGLIERI Enrico e **POGGI** Alessandra, 20.09.2003

DALL'ORTO Diego e **MARTINOLI** Micol Roberta, 25.09.2003

LOCATELLI Alessandro e **CAVALLI** Ilaria, 11.10.2003

MARINI Mauro e **STRAMBINI** Clara, 25.10.2003

TONON Giulio Gaetano e **SPAMPINATO** Elena, 04.12.2003

CERETTI Alberto e **ROMANO** Laura Maria Rita, 06.12.2003

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

JELO Oreste, 13.01.2003

BANDI Pietro, 08.02.2003

GROPALLO ROCCA SAPORITI Alessandra, 20.02.2003

COMELLI Adriana, 07.03.2003

COSTA Sergio Germano, 11.03.2003

VOLTA Ippolita, 13.03.2003

DE TURA Aida, 14.06.2003

GHISLETTI Rosanna, 16.06.2003

LAGRASTA Angela, 29.07.2003

BOLOGNA Giorgio, 22.08.2003

FOSSATI BELLANI Anna Luisa, 24.08.2003

FONTANA Annunciata, 05.09.2003

POZZI Vittor Pasquale, 16.09.2003

DE GIORGI Gisella, 11.10.2003

CIONFI Maria Luisa, 14.10.2003

GAROFALO Giacinta, 06.11.2003

CARRARO Gian Gerolamo, 15.11.2003

PELLIZZARI Mafalda, 20.11.2003

SAMPIETRO Carolina, 18.12.2003

MIANI Ginevra, 27.12.2003

*** ASTERISCHI ***

La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

La ricchezza dei riferimenti fatti per motivare la destinazione ecclesiale e non solo clericale della preghiera di lode: l'invito alla preghiera incessante, rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli e ritenuto fin dalle origini uno degli aspetti qualificanti della comunità dei cristiani (cfr. nn. 5-6); in forza del loro sacerdozio reale tutti i battezzati sono chiamati e resi idonei a vivere un culto nuovo (cfr. n. 7; "...il sacerdozio di Cristo è condiviso da tutto il corpo della Chiesa, così che i battezzati mediante la rigenerazione e l'unzione dello Spirito santo vengono consacrati in edificio spirituale e sacerdozio santo e sono abilitati a esercitare il culto del Nuovo Testamento..."); la convinzione che ogni comunità riunita in preghiera nel nome di Cristo è segno che rivela la natura profonda del popolo dei salvati (cfr. n. 9; i nn. 20-27 evidenziano con esemplificazioni significative – dal caso della Chiesa locale raccolta attorno al proprio Vescovo fino ai laici riuniti in gruppo e alla "famiglia, santuario domestico della Chiesa" – la portata di queste affermazioni).

Sotto questo profilo, quella del Vaticano II risulta essere una riforma dell'Ufficio divino di portata storica; al di là delle determinazioni particolari che tracciano la fisionomia delle singole Ore e descrivono le funzioni attribuite agli elementi che le compongono, l'aspetto qualificante risulta essere l'affermazione della destinazione ecclesiale della preghiera oraria di lode. La precedente fisionomia "clericale" del "breviario", che un'indagine storica accurata farebbe scoprire come la risultante di un graduale processo di involuzione rispetto ad una più ricca tradizione originaria, è nettamente superata. Viene ribadito con forza che là dove esiste la realtà di una Chiesa, deve esprimersi anche il segno della preghiera comune della lode che la connota nella sua singolarità di popolo salvato dall'amore di Dio e chiamato a rendere grazie nel "sacrificio spirituale offerto da labbra pure". Giunge così a maturazione l'elaborazione di una visione ecclesiologica profonda relativa al senso dell'Ufficio divino; ancor più chiaramente di quanto aveva fatto la Costituzione liturgica conciliare (nn. 84, 86-87, 89) i paragrafi del capitolo I del nostro testo costituiscono uno stadio di riflessione assai ricco e gravido di risonanze pastorali.

2. Il valore "spirituale"

Un'altra linea di riflessione, che percorre l'intero capitolo e che ci sembra in grado di fornire una chiave di lettura globale dei paragrafi che lo compongono, potrebbe essere configurata come sottolineatura della dimensione propriamente spirituale della tradizione ecclesiale che s'è andata via via raccogliendo nella prassi della preghiera nelle diverse Ore del giorno. Uno schema logico che rilegga il testo da questa angolatura potrebbe essere il seguente.

La centralità del riferimento cristologico risulta molto netta; essa si pone ad un duplice livello. Il primo è quello che presenta Cristo come modello dell'orante; i nn. 3-4 riordinano accuratamente tutte le testimonianze dei testi evangelici in merito per consegnare alle comunità ecclesiali di oggi l'esempio stesso del Cristo che prega il Padre, si affida a lui nell'abbandono fiducioso e totale, intercede per i fratelli, ecc. Nella sequela che deve connotare tutta la vita del discepolo, anche questo dovrà essere uno spettro da recuperare e da vivere: imitare la preghiera del Maestro. Il secondo livello dentro cui prende corpo una forte sottolineatura dell'aspetto cristologico nel modo d'intendere il valore della liturgia delle Ore è quello che invita a ritrovare il contenuto vero della 'memoria' celebrata nelle diverse Ore non semplicemente nel riferimento al tempo cronologico (preghiera del mattino, della sera, ecc.) ma nell'evento pasquale del Cristo (la sua risurrezione, la sua morte gloriosa, ecc.); è a motivo di Lui che la Chiesa rende grazie al Padre; è perché c'è stata la sua Pasqua che scaturisce come necessaria una lode incessante.

Pur consapevole dell'importanza dei "tempi di preghiera" distribuiti lungo lo svolgersi del tempo quotidiano, la Chiesa sa di essere chiamata a vivere un culto a Dio che investa tutti i tempi e le espressioni della propria esistenza; il richiamo alla lettera agli Ebrei contenuto nel n. 10 ("Per mezzo di lui – Gesù – offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio": Eb 13,15) esprime significativamente l'esigenza di una vita che si consacrì tutta intera a Dio, perché condotta e animata dalla fede, dalla speranza e dalla carità, cioè dagli atteggiamenti che sono propri di chi vuol vivere l'Alleanza.